

RIFORME

Divorzio facile e divorzio breve

di Sergio Barbaro

Il decreto legge 132/2014 ha introdotto il cosiddetto “divorzio facile”. La nuova normativa prevede che le coppie

che intendano separarsi o divorziare possano scegliere strade alternative all'introduzione di un giudizio in tribunale. Due sono le strade previste: la prima prevede la possibilità che le coppie senza figli minori o maggiorenni con disabilità o non autonomamente sufficienti, possano decidere di separarsi o divorziare rivolgendosi a un avvocato (uno per parte) che redige un accordo con cui attraverso i legali si pattuiscono in via amichevole le condizioni della separazione o del divorzio. Gli avvocati nella convenzione devono attestare di aver provato a conciliare i coniugi e di aver suggerito loro la possibilità della mediazione familiare. L'altra opzione è la possibilità di sottoscrivere un accordo di separazione o di divorzio di fronte al sindaco. La procedura è riservata alle coppie senza figli e in questo caso non è possibile inserire nell'accordo patti sui trasferimenti patrimoniali.

Le due nuove procedure potranno probabilmente ridurre tempi e costi delle separazioni e dei divorzi ma la lettura delle norme suscita diversi dubbi e perplessità. Poco spazio viene infatti dato al tentativo di conciliazione dei coniugi che delegato agli avvocati e ai funzionari pubblici rischia di diventare ancora meno efficace e rilevante rispetto a quello tentato dal presidente del tribunale. Il rischio è quello di ridurre il tutto a una mera formalità. Contemporaneamente un'altra riforma, quella denominata “divorzio breve”, è stata approvata dalla Camera il 29 maggio scorso e ora è all'esame della Commissione Giustizia del Senato. La normativa prevede che ai fini della domanda di divorzio siano sufficienti dodici mesi di separazione se manca il consenso tra marito e moglie, sei mesi in caso di separazione consensuale. Il giudizio su questa nuova riforma non può essere che negativo. La tendenza normativa evidente è quella di trasformare separazione e divorzio in meri iter burocratici in cui la tutela dei diritti e la riflessione sulle conseguenze rischiano di essere sacrificate alle esigenze di celerità e semplicità delle procedure. ■



Renzi e Berlusconi hanno dato vita al patto politico più discusso di questi tempi.

Campagna contro la violenza sulle donne.

Cambiano le normative per separazione e divorzio.

